

UNA RIFLESSIONE

L'assenza dei professori di Regeni

di Claudio Magris



Al processo Regeni non c'erano gli agenti dei servizi ma neanche i docenti di Cambridge. a pagina 28

The thumbnail image shows a full page of the Corriere della Sera newspaper. At the top, it features the title 'CORRIERE DELLA SERA'. Below the title, there are several columns of text and small images, likely news articles and advertisements. A prominent graphic or illustration is visible in the lower right quadrant of the page.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

❖ Il corsivo del giorno



di Claudio Magris

REGENI, L'ASSENZA (CHE PESA) DEI SUOI DOCENTI

Al processo nel bunker di Rebibbia per l'assassinio di Giulio Regeni non sono mancati soltanto gli agenti dei servizi segreti egiziani accusati di averlo rapito, torturato e ucciso né i loro superiori. Sono mancati pure i docenti dell'Università di Cambridge, dove Regeni studiava con passione e dimostrando grande preparazione e capacità di ricercatore. Consapevoli di queste sue doti, i suoi insegnanti gli avevano suggerito di approfondire le sue indagini, con particolare riferimento alle tendenze politiche e all'organizzazione dei sindacati egiziani, legalmente non riconosciuti dal regime.

Non è facile trovare una relazione più pericolosa di quella fra un bravo e onesto studioso e le attività oscure su cui egli indaga e che si oppongono al regime di un Paese non proprio democratico. Non è un caso che anni fa, non molto dopo l'assassinio, una docente di Cambridge, che seguiva Regeni nei suoi brillanti studi e che dunque era responsabile della scelta della ricerca affidatagli, si sia rifiutata di incontrare un magistrato italiano che si occupava del caso e riteneva che l'insegnante potesse dire qualcosa sui motivi, sui temi, sulla preparazione, sulla impostazione di quella ricerca che avrebbe condotto Regeni alla morte.

Tante volte abbiamo visto, nei giornali e nei manifesti, quel volto così fresco, chiaro, aperto di Giulio Regeni e non abbiamo più dimenticato quell'immagine limpida di autenticità e di lealtà.

Non sappiamo e temo non sapremo mai chiaramente chi e perché ha stroncato quella vita. In quel delitto oscuro e spietato, in cui c'è tutta l'oscenità del male, la barbarie di un regime violento si è verosimilmente incrociata con la fredda Ragion di Stato di Paesi civili e democratici che non si preoccupano di chi mandano a giocare inconsapevolmente col buio.

Nei suoi grandi romanzi Javier Marías ha raccontato più volte come i servizi segreti — egli parla soprattutto di quelli britannici, ma non si tratta certo solo di quelli — abbiano agenti che non sanno di esserlo; in particolare personaggi del mondo accademico e culturale, simili a chi sia stato o creda di essere stato mandato a raccogliere piante e non sa che frugherà la terra anche per capire — e per far sapere ad altri — se vi sono bombe nascoste che possano far saltare in aria chi le tocca. Non a caso, come ha sottolineato Ilaria Sacchettoni sul Corriere, una commissione si era recata a Cambridge per incontrare le autorità accademiche e i docenti di Regeni. Nel rinvio a giudizio, lei scriveva, si dice che il motivo del rapimento è stata «la volontà di ottenere una serie di informazioni». Utili a chi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA